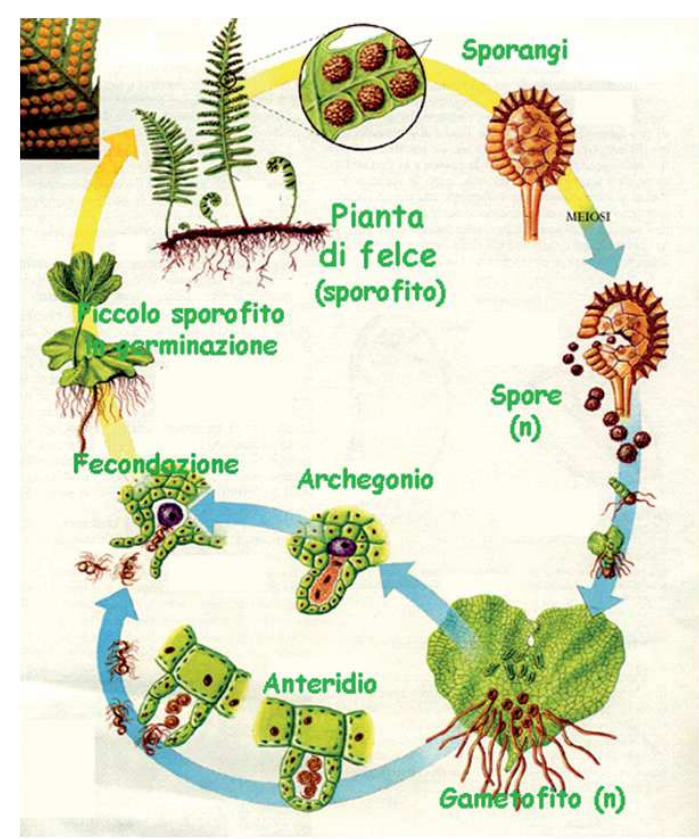
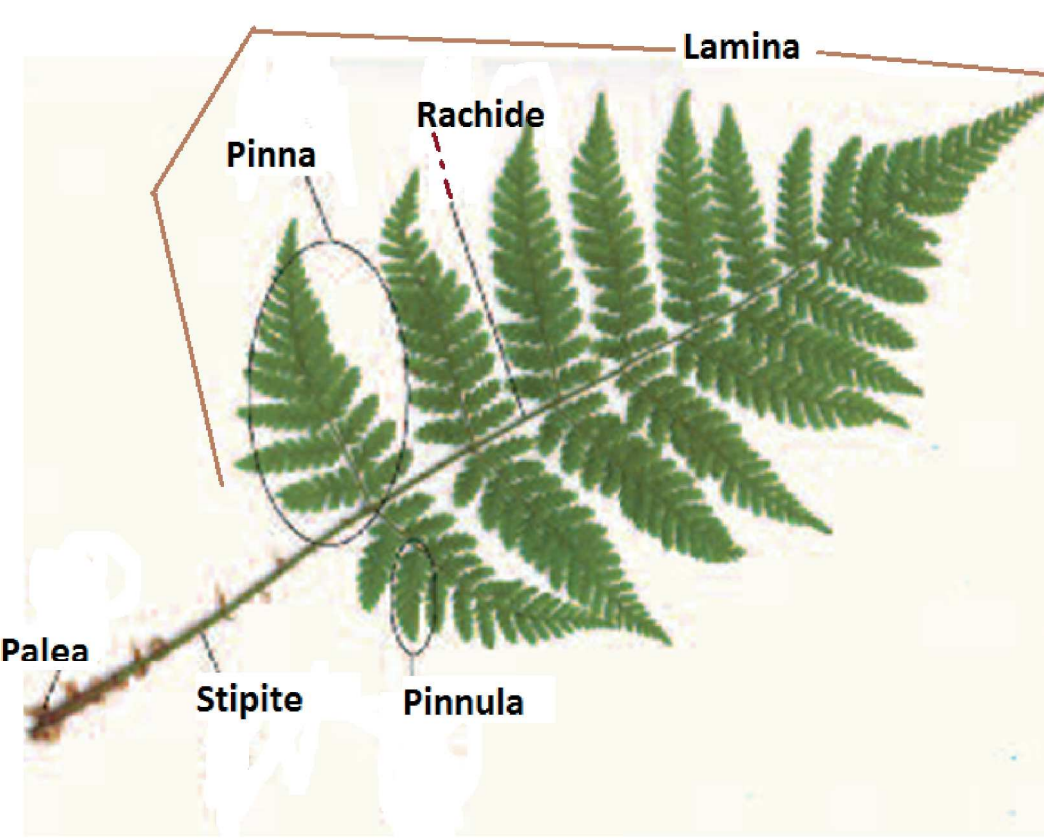
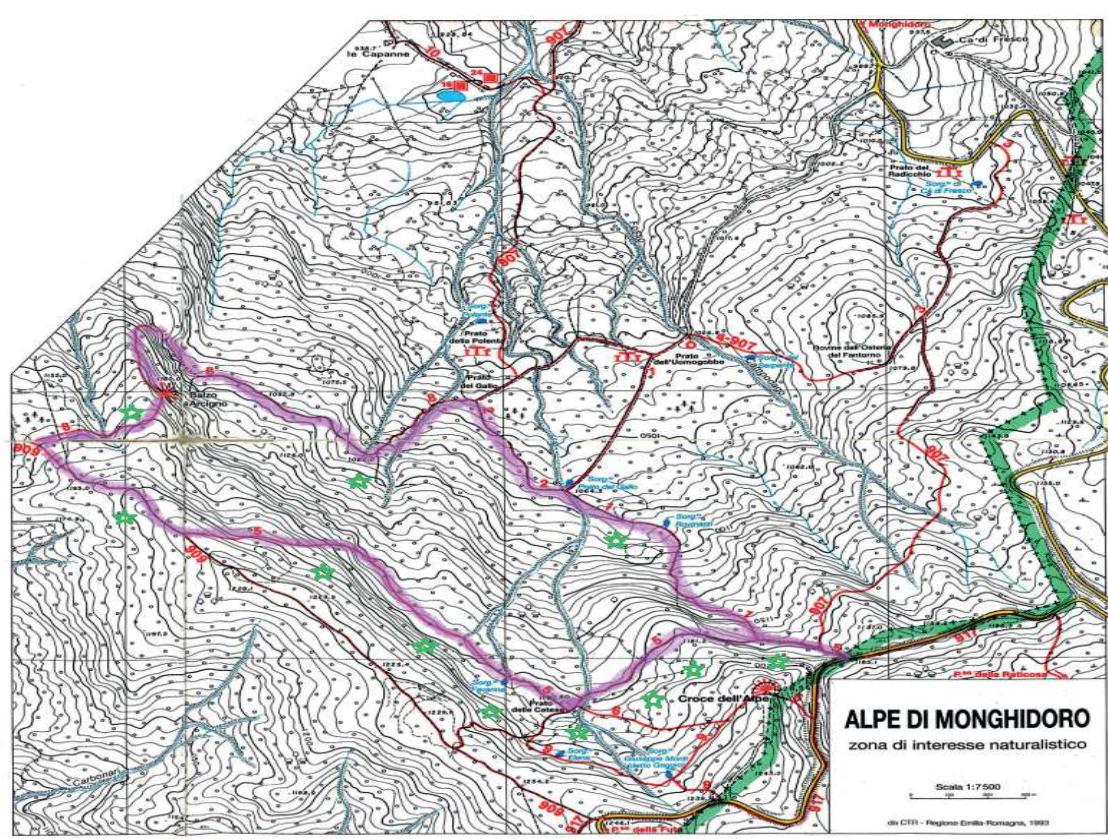




Versante dell'Alpe sotto Balzo Arcigno: arenarie della "formazione di Monghidoro" nel sottobosco di faggeta chiuso, ricco di muschi e felci



Le **Felci** o **Pteridofite** sono piante molto antiche, **prive di fiori e semi**, legate alla **spora** quale meccanismo di dispersione attraverso il vento. Il loro aspetto è generalmente poco vistoso concentrato nella **forma e nella struttura della fronda** e i luoghi di crescita sono spesso umidi e ombrosi, lontani dalla luce e dai colori dei prati fioriti, esempio di adattamento alla vita del sottobosco folto, agli anfratti rocciosi, alle ceppaie degli alberi. Il percorso tematico ha lo scopo di illustrare alcune specie di **felci in habitat di faggeta dell'Alpe di Monghidoro**, nell'intento di **"far conoscere per proteggere queste piante particolari"**. Lungo il percorso ci sono alcuni punti per osservare le felci nelle varie fasi di crescita e apprezzare la tipologia del sottobosco. Percorrendo la strada sterrata che dal Fantorno porta alla Croce dell'Alpe, a quota **1185 m** si incontra sulla dx l'indicazione per il **sentiero n.5** che immette subito in **faggeta chiusa** sotto il versante della croce dell'Alpe con esposizione N. Nel sottobosco, sul lato sx del sentiero ai piedi di un faggio è ben visibile un esemplare di *Polystichum setiferum* con lunghe fronde, accanto ad isolate *Dryopteris filix-mas*; su ceppaie di faggio con cuscinetti di muschio è riconoscibile il *Polypodium vulgare*. Dopo circa un 1 Km si perviene alla radura indicata come **Prato della Catese** (1182 m), **zona umida con ampio specchio d'acqua** (gruppo di *Athyrium filix-femina*, *Dryopteris filix-mas* e *Pteridium aquilinum*), dove confluiscono le acque dalle sorgenti sovrastanti di **Sorgente Elena** e di **Sorgente Giuseppe Monti**, con il contributo sempre di "savenelle" minori. Frequenti equiseti, carici e giunchi di varie specie, in **giugno luglio** belle fioriture di Cerfoglio (*Chaerophyllum hirsutum*) e Valeriana (*Valeriana officinalis*). Seguire sempre sentiero n.5 per **sorgente Favarina**, osservando sul lato sx del sentiero sotto il versante che collega la cima della croce dell'Alpe con il crinale raccordante altre cime alla quota di 1220-1240 m, direzione N/O, numerose Pteridofite (*P. setiferum*, *P. aculeatum*, *D. filix-mas*, *Dryopteris affinis* subsp. *borreri*) muschi, licheni, specie acquatiche come carici e giunchi, fino alla Sorgente Favarina (1180 m). Sopra la sorgente un arbusto di Barba di capra (*Actaea spicata*) una Ranunculaceae velenosa. Il versante sotto la sorgente accoglie le acque di scorrimento in un avvallamento del terreno, area dove sono stati tagliati alcuni faggi, mostra tantissime plantule di felci in rinnovamento (*P. setiferum*, *Dryopteris filix-mas*). Frequente l'orchidea *Dactylorhiza maculata* e la rara Saxifragacea ***Chrysosplenium alternifolium***, nota come Erba milza comune che fiorisce da aprile ad agosto. Continuando per il sentiero n.5 si passa sotto un tronco caduto, accanto a un'area con faggi a terra. Per salire verso Balzo Arcigno, si prende ripido a sx il **n.5**, dove sono visibili plantule di *Paris quadrifolia* nel sottobosco, fino al punto di intersezione con il **sentiero n.8** che porta a **Balzo Arcigno, punto panoramico** da dove è possibile osservare il degradare del versante dell'Alpe verso N. in direzione Piamaggio e Monghidoro. Il sentiero n.8 attrezzato da Oltr'Alpe con gradini e ripulito scende fino a quota 1090-1080 m, dove si osserva un salto di rocce (arenarie della "formazione di Monghidoro") con numerosi massi franati nel sottobosco chiuso e fresco, ricco di muschi, felci e dell' inconfondibile Uva di volpe-Quadrifolia (*Paris quadrifolia*). Un cartello indicatore segnala la direzione per il Casellino (prato e radura) ma conviene continuare per il sentiero 8 per restare in quota e completare il percorso "felci". Il sentiero n.8 incrocia alcuni rii che confluiscono nel **Fosso di Campodago**, che incide poi sul **Rio di Cà Brescandoli**, giungendo poi a radure create storicamente dall'associazione Oltr'Alpe come area pic-nic, come il **Prato del Gallo** e subito attiguo il **Prato della Polenta**, con la sua sorgente omonima. Dal Prato della Polenta seguendo il sentiero si ritorna in faggeta dove si può risalire al punto di intersezione con il sentiero n.5, seguendo poi il **sentiero 8 bis** da poco aperto e sistemato che offre la possibilità di ammirare grandi felci nel sottobosco, ampie fioriture di Erba-maga comune (*Circaea lutetiana*) dai piccoli fiori a 2 petali bianchi -rosei e bifidi, di Stregona dei boschi (*Stachys sylvatica*) dall'infiorescenza a forma di spiga con verticilli ciascuno di 6 fiori, la cui corolla pelosa spicca per il colore roseo-fucsia a macchie bianche sul labbro inferiore, la Falsa ortica gialla (*Lamium galeobdolon*) dai fiori gialli. A tratti ed isolati nel sottobosco in luglio, il giglio rosso o giglio di san Giovanni (*Lilium bulbiferum* o *Lilium croceum*) e il delicato e roseo Giglio martagone (*Lilium martagon*) specie protette dalla Legge Regionale n. 2 del 1977, da non raccogliere! Seguendo il sentiero 8 bis si incontra ad un certo punto l'indicazione per tornare a Cà di Fresco, in pratica si continua per il sentiero CAI 907 che attraversa il **rio di Campodago** giungendo alle rovine dell'osteria del Fantorno, indicate da un cartello e quindi in discesa si raggiunge **Cà di fresco**, sotto la nuova Osteria del Fantorno. **Il percorso naturalistico delle felci è di circa 11 Km, il dislivello è circa 500 m, è un percorso di media difficoltà.**

